



CENTRO STUDI STORICI DI
MESTRE



GIANNI FERRUZZI

IL CIMITERO DI MESTRE A DUECENTO ANNI DALLA FONDAZIONE





Cimitero di Mestre

Anno di costruzione e successivi ampliamenti

- ◆ Primo lotto anno 1813
- ◆ Secondo lotto anno 1820
- ◆ Terzo lotto anno 1837
- ◆ Quarto lotto 1871
- ◆ Quinto lotto 1905
- ◆ Sesto lotto 1925
- ◆ Settimo lotto anni '50
- ◆ Ottavo lotto anni '60
- ◆ Nono lotto anni '70 e '80
- ◆ Decimo lotto anno 1996
- ◆ Ultimo lotto 2013

Ricerche e stesura a cura di Gianni Ferruzzi;
 impostazione grafica, Roberto Stevanato.
 Stampato a cura del Centro Stampa della Provincia di Venezia
 Gennaio 2014

Presentazione

VERITAS SPA - Veneziana Energia Risorse Idriche Territorio Ambiente Servizi - è la prima Multiutility del Veneto per abitanti serviti nei settori dell'igiene ambientale e del ciclo idrico integrato e per fatturato complessivo.

I servizi erogati ai cittadini, alle imprese ed al territorio sono il ciclo integrato delle acque, il ciclo integrato dei rifiuti, la commercializzazione di gas ed energia elettrica e la gestione di servizi urbani collettivi svolti in alcuni comuni soci.

Rientrano tra questi i servizi cimiteriali svolti per il Comune di Venezia che complessivamente ha 16 plessi cimiteriali; 8 dislocati nel Centro Storico ed Isole della Laguna Veneta e 8 sulla Terraferma Veneziana.

Tra questi vi è il cimitero di Mestre, plesso il cui primo insediamento risale al 1813 e che oggi risulta essere il cimitero della Terraferma Veneziana con maggior estensione territoriale e numero di sepolture presenti. Al fine di garantire adeguata ricettività in questo plesso sarà di prossima inaugurazione un nuovo manufatto a tre piani (uno seminterrato e due fuori terra) denominato "La Rotonda" il cui nome prende origine dalla posizione del precedente campo su cui è stata costruita e dalla morfologia della costruzione in essere: "area interna e sufficientemente ampia ed attorniata da alberi d'alto fusto adatti a mitigare il volume di una costruzione multipiano".

L'opera che disporrà di complessive 6.598 nicchie (loculi, ossari e cinerari) è stata interamente progettata e realizzata dall'ufficio tecnico di VERITAS SPA per conto del Comune di Venezia.

VERITAS SPA

CENTRO STUDI STORICI DI MESTRE - Percorrendo i silenziosi vialetti dei camposanti si incontrano i sepolcri più disparati: spesso una semplice croce con un nome o una lapide con anche una foto; talvolta la cappella di famiglia o, meno frequentemente, il monumento sepolcrale, arricchito di statue ed incisioni di pregio. Ed è spontaneo chiedersi, nel mesto peregrinare fra quella distesa infinita di marmi imbiancati, chi si possa celare in quei sepolcri, sotto quelle croci; se la sontuosità del sepolcro è consona all'importanza delle opere che in vita può aver prodotto quel personaggio o se, invece, la vicina modesta tomba non possa contenere le spoglie di una figura più nobile, che ha dedicato la sua esistenza per gli altri, per il bene della comunità.

Sono interrogativi spesso destinati a rimanere tali.

Oggi il Centro Studi Storici, in occasione del bicentenario dell'inaugurazione del Cimitero di Mestre e grazie all'impegno in tal senso profuso da Gianni Ferruzzi e alla disponibilità di Veritas, nonché al supporto della Provincia di Venezia, dà significato ad alcuni dei sepolcri lì presenti, affiancando alle foto della tomba una breve scheda delle notizie più importanti riguardanti l'Uomo o la Donna ivi sepolti.

L'opera, si configura come una guida, agile, di facile lettura, riportante all'interno una piccola mappa del cimitero e l'indicazione della localizzazione delle tombe oggetto dell'indagine. Seppure non esaustivo, l'opuscolo rappresenta un ulteriore passo nella strada di una maggiore conoscenza di coloro che ci hanno preceduto in questa Città e che di questa Città, nel bene o nel male, hanno costruito la Storia.

Prof. Roberto Stevanato

Presidente del Centro Studi Storici di Mestre

Prefazione

La storia di una comunità viene letta sui libri che ne narrano origini, vicissitudini, fatti, cultura e personaggi che in qualche modo hanno contribuito a formarla.

La conoscenza di vicende, episodi o persone che, a vario titolo sono interconnessi con il nostro passato può essere ricavata anche visitando i camposanti che accolgono le spoglie di chi ci ha preceduto. Tutti coloro che hanno concluso la loro vita terrena, in qualche misura, più o meno inconsapevolmente, hanno contribuito alla formazione della nostra storia e della realtà in cui oggi ci muoviamo. Certo alcuni lo hanno fatto in modo maggiormente evidente perché coinvolti in particolari vicende o perché investiti di pubbliche responsabilità o ancora per la loro intraprendenza.

E' su questi personaggi che ho voluto attirare l'attenzione e la curiosità dei mestrini, spesso ignari della loro storia e delle loro origini.

Dirò subito che la pubblicazione di questa piccola guida non pretende di dare un elenco esaustivo. Molti altri personaggi potrebbero, a buon diritto, trovare posto tra coloro che vale la pena vengano ricordati nella memoria collettiva. Lo spazio a disposizione, purtroppo, è limitato per varie ragioni, non ultima le limitate risorse a disposizione del Centro Studi Storici di Mestre. Non si esclude che il gradimento di questo opuscolo da parte dei concittadini non possa rendere possibile, in futuro, una riedizione più ampia dello stesso.

GIANNI FERRUZZI

A Elisabetta

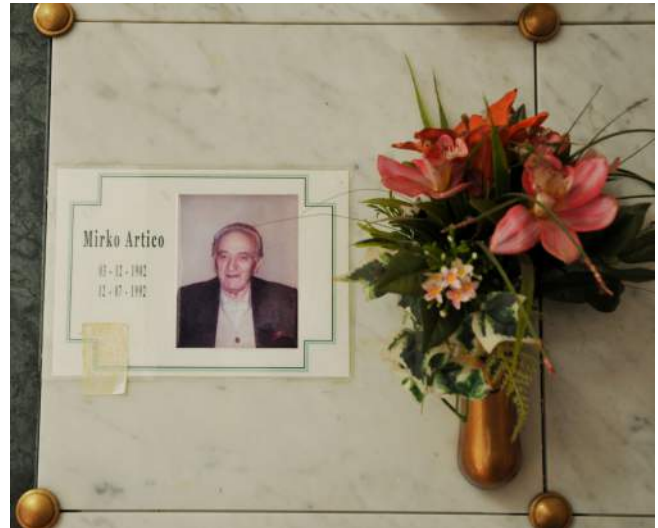
Storia del Cimitero

Prima della legislazione Napoleonica i cimiteri erano situati attorno al perimetro delle chiese parrocchiali. Anche Mestre, come dimostra una rudimentale planimetria del 1772 conservata nell'archivio della Podesteria, non faceva eccezione. Nel 1772 il provveditorato della sanità, in seguito a diverse lamentele relative al degrado del sito destinato alle sepolture, inviò in ispezione Tommaso Scalfuroto, il quale, effettuato il sopralluogo, consigliò di spostare il cimitero fuori dal Centro abitato. Dopo quasi quarant'anni (e soprattutto dopo l'applicazione della normativa Napoleonica) e precisamente il 26 ottobre 1811 Giobatta Manocchi individuò il sito prescelto, sede dell'odierno cimitero: unico aspetto discutibile le troppe volte che veniva sommerso dalle acque. Lo stesso ingegnere decise, sulla base dei dati raccolti sulle sepolture, la metratura del terreno (2220 mq) che fu, a breve, acquistata dalle nove Congregazioni del clero. In seguito il 24 marzo 1812 venne bandita l'asta per l'erezione del nuovo cimitero, che fu vinta dal veneziano Giovanni Maria Fagarazzi. I lavori si conclusero entro l'anno e le sepolture iniziarono il primo gennaio 1813. Il nuovo cimitero si rivela ben presto insufficiente, tanto che vi fu un primo ampliamento nel 1820 e un secondo nel 1837, quando venne predisposto anche un recinto per gli acattolici. Rimaneva comunque un semplice rettangolo recintato da un muro accanto al quale scorreva un ampio fossato circondato da numerosi gelsi: solo una trentina d'anni dopo cominciò a trasformarsi progressivamente in monumentale.

Durante l'estate del 1862, parroci e medici di Mestre ne evidenziarono l'inadeguatezza e sulla base delle loro esigenze venne presentato un primo progetto dell'ingegnere Pietro Moro (18 agosto 1862) che venne archiviato e, in seguito, due progetti di Federico Berchet (rispettivamente del 6 giugno 1863 e del 27 giugno 1864), che prevedevano l'erezione di una chiesetta al centro di un porticato continuo destinato alle cappelle private. A causa delle scarse disponibilità finanziarie dell'Amministrazione egli divise l'intervento in due fasi: prima i lavori di riordino strutturale e in seguito la realizzazione della chiesetta e del porticato. Mentre Giuseppe Da Re realizzò nel 1865 il primo lotto dei lavori, la spesa prevista da Berchet apparve troppo onerosa e ci si rivolse a Giobatta Meduna per la rielaborazione di un'ipotesi meno costosa. L'Amministrazione approvò nel 1869 il suo elaborato e i lavori vennero di nuovo affidati nel 1871 a Giuseppe Da Re che li concluse l'anno successivo. Il seguito dei lavori fu diluito nel tempo. Quando nel 1905 su progetto di Giorgio Francesconi anche il porticato venne completato, lo spazio interno al cimitero divenne insufficiente e si avviò il progetto di allargamento predisposto dall'ingegnere Alvisè Motta che prevedeva la realizzazione di un'edicola ossario tra il vecchio e il nuovo cimitero. Quanto fu costruito fino alla metà degli anni venti costituì il vecchio cimitero, i cui viali erano delimitati dalle file regolari dei cipressi e delle costruzioni tombali. L'impetuoso sviluppo demografico dei decenni seguenti portò a ulteriori allargamenti, ma soprattutto alla costruzione di manufatti che, se hanno garantito molti posti per la sepoltura, hanno anche snaturato la semplice struttura del cimitero che si era venuta formando dall'inizio dell'Ottocento. I fabbricati infatti, sorsero a singhiozzo senza sottostare ad alcuna regola urbanistica o progetto di massima, in base alla disponibilità dei siti e alle richieste incessanti di sepolture. La razionalizzazione degli spazi è poi continuata nel corso degli anni sino a raggiungere l'attuale estensione che copre una superficie di circa 78.000 mq.

1. ARTICO MIRKO (1902-1992)

Architetto, opera durante il periodo fascista con la progettazione e costruzione, fra l'altro, della scuola Elementare "Enrico Toti" nel 1936 e del Liceo Ginnasio "Raimondo Franchetti", nel 1940.



2. BERCHET GUGLIELMO (1833-1913)

Patriota, storico e politico, nasce a Venezia il 3 giugno 1833. A soli 16 anni partecipa attivamente ai moti del 1848 resistendo all'assedio austriaco e prendendo parte alla sortita di Marghera. Successivamente si iscrive all'università di Padova dove consegue la laurea in legge e inizia un'intensa attività di ricercatore, curando diverse pubblicazioni di carattere storico. E' direttore della "Gazzetta Veneta" dal 1866 al 1875. E' famoso orientalista e contribuisce allo sviluppo dei rapporti tra l'Italia, il Giappone e la Cina. Si spegne a Carpenedo il 15 giugno 1913.



3. BERGAMO PIERO (1928-2001)

Piero Bergamo nasce a Venezia il 17 ottobre 1928 e qui trascorre la prima infanzia. Ben presto la famiglia si trasferisce a Carpenedo-Mestre.

Dopo le elementari e le medie frequenta il liceo classico "Franchetti". A Padova si laurea in giurisprudenza nel 1952. Sono gli

anni della passione per il cinema e per la regia, coltivata con pochissimi mezzi e grandissimo entusiasmo. Vince numerosi premi nei Festival di film a passo ridotto, ma la sua carriera di cineasta si ferma per i problemi economici e avvia uno studio legale in piazza Ferretto.

Dà avvio a numerose iniziative per Mestre, cominciando un cammino appassionato e tenace per il bene della città. Fonda l'"Associazione Civica per Mestre e la Terraferma" che ha come scopo il riscatto e l'autonomia della città. Pubblica un giornale, "L'Ora della Terraferma", che uscirà per alcuni anni. Viene eletto Consigliere e poi Assessore all'Urbanistica e all'Edilizia Privata al Comune di Venezia, quale candidato dell'Associazione Civica. Conduce una strenua battaglia per dare a Mestre la dignità di Città e per salvaguardare la gronda lagunare, ed in particolare S. Giuliano, dalla cementificazione selvaggia proposta dall'Amministrazione Comunale. Con la giunta di centrosinistra mantiene solo la carica di Consigliere Comunale, che ricopre fino al 1975.

Sogna e difende lo sviluppo amministrativo, culturale, sociale ed armonico di Mestre, città "negata". Partecipa con Luigi Brunello e Ugo Fasolo alla fondazione del "Centro Studi Storici di Mestre" e dell'associazione culturale-culinaria "A tavola con l'autore", organizzata presso la "Trattoria dall'Amelia" di Dino Boscarato. Si prodiga per la realizzazione d'importanti e molteplici manifestazioni sotto l'egida dell'Espomestre, che fonda nel 1974. Pone le premesse del primo referendum, nel 1979, per l'autonomia amministrativa di Mestre e Terraferma. Dopo un periodo alla guida dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Venezia, viene eletto Consigliere Nazionale per il Turismo. Viene nominato presidente della Scuola Superiore di Servizio Sociale di Venezia. Si dedica quindi all'attività del Centro Studi Storici di Mestre rimanendone Presidente per lunghi anni. Con il Centro favorisce la ricerca e la divulgazione della storia della Città, anche attraverso riunioni di studio e pubblicazione di testi, che mettono in luce radici della città nelle quali i suoi cittadini possono riconoscersi. Insieme ad un folto gruppo di amici mestrini rilancia la battaglia politica per vedere risarcita la città di Mestre dalla perdita dell'autonomia e dagli scempi urbanistici provocati dal boom demografico e dalla carenza di un'ideale pianificazione urbanistica. Nel 1994 si candida per la Camera dei Deputati nelle liste della DC senza essere eletto.

Piero Bergamo, nonostante i suoi numerosi impegni, primo fra tutti quello professionale, non ha mai trascurato la famiglia, di cui è stato geloso custode. E' stato padre e marito molto affettuoso e, negli ultimi anni, tenerissimo nonno. Si è spento il 12 marzo 2001, all'età di 72 anni, dopo lunga e inesorabile malattia, sopportata con grande forza d'animo.



4. **BERNA PIETRO (1840-1919) e MARIA (1846-1924)**

Il Dott. Pietro Berna, nasce a Mestre nel 1840 da famiglia benestante. Si laurea in farmacia e per lunghi anni è titolare della farmacia sita in Piazza Ferretto, di fronte al Duomo di Mestre. In età matura si dedica alla cosa pubblica: viene eletto per due volte (dal 1894 al 1899 e dal 1909 al 1911) sindaco di Mestre, allora comune autonomo. E' per quindici anni membro del Consiglio Provinciale per l'Assistenza Pubblica, per nove anni componente della Deputazione Provinciale di cui ricopre anche la carica di presidente per un biennio. Fa parte anche del Consiglio Scolastico Provinciale, della Cattedra ambulante di agricoltura, della Giunta di vigilanza degli Istituti Tecnico e Nautico e di altri enti di pubblica utilità. Morì nel 1919.



La sorella Maria, nubile e libera da impegni familiari, si dedica con assiduo impegno e generosità alle opere assistenziali e caritative. Allo scoppio della prima guerra mondiale, con grande entusiasmo si arruola nella Croce Rossa Italiana dove svolge un lavoro intenso a favore dei soldati feriti o ammalati di rientro dal fronte. Muore nel 1924, dopo aver visto avviata l'opera voluta assieme al fratello Pietro.

I fratelli Berna sono ricordati anche perché, con concorde decisione, nel 1906 donano alla loro città il terreno su cui verrà costruito l'Ospedale Civile Umberto I°, inaugurato nel 1912 dalla Regina Elena. A loro spese fanno erigere la cappella che sorge all'interno dell'area ospedaliera. Arrivati in tarda età e non avendo familiari cui lasciare le loro proprietà, il comm. Pietro Berna comunica per testamento alla sorella il desiderio di destinare i beni di famiglia alla fondazione di un Istituto per l'ospitalità e la formazione di ragazzi orfani o figli di famiglie disagiate. Scopo dell'attività doveva essere l'assistenza materiale e la formazione religiosa, morale, civile e professionale dei giovani ospiti. Rimasta sola, Maria Berna inizia l'attività assistenziale adattando alcuni ambienti della villa di famiglia in via Daniele Manin; quindi accoglie in casa tre fratelli orfani di ambedue i genitori, cui ben presto fanno compagnia altri fanciulli poveri o abbandonati. L'età ormai avanzata, la necessità di provvedere a tutti i bisogni (dal vitto, alla pulizia, alla scuola, all'educazione e così via) dà consapevolezza all'anziana donna delle difficoltà a continuare ed ampliare l'attività. Su suggerimento di Padre Leonardo Davi, un cappuccino, decide di rivolgersi al sacerdote Luigi Orione, fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza, al quale trasferisce le proprietà e l'impegno di continuare l'attività educative e formativa intrapresa. A loro è dedicato l'Istituto di formazione professionale che ha sede in via Bissuola.



5. BIANCHINI BEATRICE

Nata a Venezia il 6 ottobre 1869, a Palazzo Du Bois, dal matrimonio tra Paolina Du Bois e il conte Giuseppe Bianchini, proprietario di un grande lotto di terreno che comprendeva la Villa già degli Erizzo, dimora di villeggiatura dei Bianchini, e il parco che si estendeva sul retro fino ai Bottenighi e sul quale poi sorgeranno il quartiere Piave e la Stazione Ferroviaria.

Alla morte del padre Giuseppe avvenuta nel 1884, Beatrice e la madre subentrano nella gestione della proprietà. Nel 1894 Beatrice sposa il diplomatico milanese Ettore Di Rosa che, alla morte della suocera Paolina, cura gli ingenti interessi della moglie.

Di Rosa si dimostra abile amministratore e pur vendendo alcuni lotti cerca di reinvestirli in altri più redditizi, sfruttando il momento particolarmente adatto al mercato immobiliare.

Sui terreni ceduti vengono costruiti gli edifici che ospiteranno la sede del Quartiere Piave, la caserma dei Vigili del Fuoco e la scuola elementare che si affaccia su via Dante.

La proprietà dei Bianchini si estende anche al primo albergo fronte Stazione che con la successiva cessione a Enrico Tura diviene il “Bologna” odierno. Di Rosa, divenuto tra l’altro Presidente onorario della Società Sportiva SPES e proprietario del Teatro Toniolo, muore nel 1925 e Beatrice inizia la vendita dei terreni circostanti la villa, che comunque rimane sempre appartata dalla città che attorno cresce in continuazione.

La Contessa Beatrice lascia Mestre per ritirarsi a Lugano, in Svizzera, disinteressandosi sempre più della gestione dei terreni fino alla vendita della Villa alla Società Immobiliare Adriatica. L’edificio diventa, successivamente, sede della “Cellina” l’azienda di distribuzione dell’energia elettrica della SADE.



6. BOARO don ANTONIO (1844-1908)

Nato a Ramon di Loria (TV) il 14 ottobre 1844, manifesta presto la sua vocazione sacerdotale e nell'anno scolastico 1862-63 entra nel seminario trevigiano dove frequenta, con profitto e diligenza, le scuole di filosofia e teologia. Nel 1869 viene ordinato sacerdote e mandato cappellano a Castello di Godego, ove rimane per 11 anni.



Per otto anni è parroco di Gardigiano di Scorzè e per 22 anni circa Arciprete di Carpenedo. E' amato dai suoi fedeli per la sua personalità umile e caritatevole. Muore tra il compianto di tutti, il primo novembre 1908.



Una moltitudine di parrocchiani, partecipano addolorati al suo funerale; al cimitero riposa accanto al suo cappellano.

7 BORGHI MARIA FAVARO (1895-1925)

Decorata di una medaglia di bronzo al valore militare per la sua abnegazione dimostrata durante i giorni terribili dei bombardamenti di Mestre nel corso della prima guerra mondiale.

Motivazione della medaglia di bronzo al valor militare

Favaro Maria Centralinista ufficio telefonico Mestre, commutatorista ad un'importante centrale telefonica, durante ripetuti bombardamenti aerei da parte del nemico continuava a disimpegnare con calma e fermezza singolari il proprio compito, dando prova di elevato sentimento di dovere e noncuranza del pericolo. Mestre, gennaio-febbraio 1918.



8. BÖTNER CESARE (1859–1900)

I Bötner appartengono ad una famiglia molto nota e prestigiosa in Veneto che ha dato alla società farmacisti, medici e industriali. La loro origine è viennese, ma dopo un breve periodo trascorso a Zara, si stabiliscono nel nostro territorio per poi espandersi in altre provincie Venete. Cesare Bötner acquista il laboratorio del Dott. Zampironi, sito in via Manin a Mestre. Il laboratorio viene poi trasferito nella villa di proprietà della famiglia Bötner, a Carpenedo, che oggi ospita il convento di clausura delle Serve di Maria. Cesare Bötner sposa la nobildonna Anna Ivanovich da cui ha l'unico figlio Enrico.



9. BRAZZOLOTTO don FRANCESCO (1814-1890)

Nato a Brusaporco (ora Castelminio - TV) il 14 marzo 1814. Nel 1852, all'età di 35 anni, viene nominato arciprete di Carpenedo, e qui rimane per 35 anni. Subito si interessa all'edificazione di una nuova chiesa, in quanto quella esistente era troppo piccola per la comunità. A presentare il progetto viene chiamato l'architetto G.B. Meduna e, subito dopo la sua approvazione, fu posata la prima pietra a cura dell'arciprete di Mestre Giovanni Renier. Don Francesco Brazzolotto vide, dopo sei anni, terminata la nuova chiesa (l'attuale) e la consacrazione avviene il 24 ottobre 1858.



mansionario a

Salzano e poi parroco a Robegano.

Nonostante il desiderio di Don Francesco di ritornare a Mestre come cappellano dell'ospedale, il Vescovo di Treviso Mons. Callegari, nel 1866, lo chiama a Treviso come penitenziere del Duomo. Muore a Treviso il 10 aprile 1890, ma la Parrocchia di Carpenedo ottiene di custodire le sue spoglie nel proprio camposanto.

10. BRUNELLO LUIGI (1920-2008)

Luigi Brunello nasce a Bovolenta (PD) il 18 settembre 1920. Trasferitosi a Mestre con la famiglia, avvia la sua attività di dottore commercialista per poi, dagli anni '40, iniziare a interessarsi della città e della sua storia. E' assieme a Piero Bergamo, uno dei fondatori della Associazione Civica per Mestre e la Terraferma avente per scopo la crescita sociale e culturale dei cittadini mestrini



anche attraverso la partecipazione alla vita politica attiva in seno al consiglio comunale di Venezia a difesa degli interessi di Mestre. Sempre con Piero Bergamo, fonda il Cento Studi Storici di Mestre, del quale diviene Presidente dal 1969 al 1982. Pubblica numerosi saggi storici e culturali con oggetto Mestre ed il suo territorio e recupera manoscritti inediti di vari autori, dandoli alle stampe. Si batte inoltre per il fronte del "sì" nei referendum per l'autonomia mestrina.

Muore a Mestre il 13 giugno 2008.

11. CANDIANI LUIGI (1903-1963)

Luigi Candiani, si forma come pittore sotto la guida di Urbani de Gheltoff, nella scuola d'arte "Ticozzi". Nel 1926 partecipa alla prima mostra d'arte mestrina. Nel 1929 espone per la prima volta presso la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia e fino al 1961 partecipa ad importanti mostre di tale Fondazione. Espone alla Biennale nel 1938, 1948, 1950, alla Triveneta di Padova e alla



Quadriennale di Roma; al 1957 risale la sua prima mostra personale, a Mestre. Ormai pittore affermato, consegue numerosi premi e riconoscimenti. Candiani dipinge prevalentemente paesaggi, con predilezione per quelli locali: da Mazzorbo a Burano, da Brondolo a Teolo, da Monfumo a Breganze, da Marghera a Malcontenta. Le sue opere guardano le innovazioni apportate alla pittura da Cezanne, Van Gogh e dagli impressionisti. Muore nel 1963, nel pieno della sua carriera. A Mestre gli sono intitolati un Piazzale e il Centro Culturale.

12. CASTELLANI MASSIMILIANO (?-1935)

Segretario comunale e Sindaco dal 1923 al 1924. Castellani, accusato di essere troppo debole, si dimette a metà dicembre del 1924. Durante il suo mandato offre la "cittadinanza mestrense" a Benito Mussolini che in quell'occasione dichiara di non voler assolutamente eliminare l'autonomia Comunale di Mestre, affermazione clamorosamente smentita due anni dopo con l'annessione a Venezia. Dopo le dimissioni da sindaco è procuratore della contessa Bianchini per gli interessi della quale tenta lo spostamento del foro Boario in zona periferica rispetto ai terreni prospicienti la villa padronale dei Bianchini (ora Villa Erizzo). E' tra i promotori mestrini del ponte stradale tra Mestre e Venezia. Gli subentra come sindaco il primario ospedaliero Paolino Piovesana uomo di provata fede fascista.



13. CATTAPAN ANTONIO (1894-1922)

Figlio di Luigi, titolare di una drogheria a ridosso della Provvederia, nasce a Mestre l'8 settembre 1894.

Si arruola subito nel nascente partito fascista di cui diviene un convinto militante. A 27 anni, il 3 agosto 1922, dopo un acceso diverbio, viene gravemente ferito da parte di alcuni ferrovieri di sinistra nei pressi dell'attuale via Cavallotti. Antonio Cattapan morirà il successivo 24 settembre. L'episodio determina il predominio fascista su Mestre, poiché in seguito numerosi squadristi affluiranno per vendetta a Mestre per mettere sottosopra numerose sedi di associazioni e di partiti e prendere il sopravvento sulle istituzioni. Per ricordare il giovane le autorità intolleranno ad Antonio Cattapan la via Cavallotti. Il nome verrà nuovamente cambiato in Cavallotti dopo la fine della guerra.

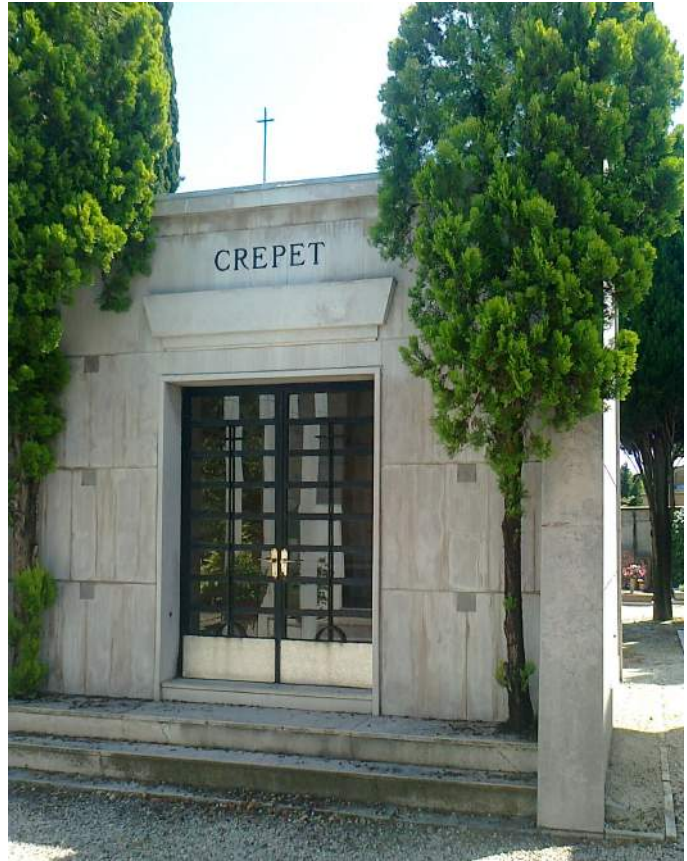


14. CREPET MARIO ANGELO (1895-1973)

Angelo Mario Crepet nasce a Mestre nell'ottobre del 1895. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove è allievo di Ettore Tito. Già da quegli anni troviamo sue opere presenti a Ca' Pesaro assieme a quelle di Arturo Martini e Gino Rossi.

Nel 1906 partecipa alla Mostra Internazionale di Pittura a Milano, e e, successivamente, alle Mostre di Monaco di Baviera (1913) e di San Francisco in California (1914). Lo troviamo, inoltre, presente alle Biennali di Brera e di Venezia ed alle Quadriennali di Roma dalla prima alla nona edizione. Dal 1914 al 1925 insegna presso l'Istituto di Belle Arti di Lucca e, dal 1915 al 1955, presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Numerose le sue Mostre personali. Da segnalare il Premio al Concorso "Piatti" (Milano 1924), la Medaglia d'oro della Presidenza del Senato alla Mostra Nazionale del Ritratto, il Premio alla Mostra Nazionale di Vasto (1964), dove vince anche la Medaglia d'oro. È insignito, inoltre, della Medaglia d'oro dei Benemeriti della Cultura e dell'Arte dal Presidente della Repubblica. Muore a Firenze nel 1973.



15. CUTTS FAIRFIELD RICHARD (1899-1918)

Nei primi giorni del gennaio 1918, mentre la fanteria resiste strenuamente all'avanzare dell'esercito austro-ungarico, dopo la disfatta di Caporetto, l'aviazione militare italiana si attiva con numerosi raid aerei a supporto delle nostre truppe. Nonostante le gravi perdite di velivoli, nei giorni 4, 12 e 26 vengono sganciati oltre 3000 chilogrammi di bombe sugli obiettivi nemici.

Alle azioni della nostra aviazione, il nemico contrappone incursioni aeree su diverse nostre città con numerose vittime tra la popolazione civile. Mestre viene bombardata il 4 gennaio 1918 assieme a Bassano e Castelfranco e, ancora, la successiva domenica 26, quando le bombe austriache colpiscono anche Treviso.

Tra le potenze in conflitto non figurano ufficialmente gli Stati Uniti, ma numerosi volontari sono nelle zone di guerra in aiuto agli ideali di libertà dell'Italia. Tra questi anche i volontari americani Richard Cutts Fairfield e William Platt che, sotto la bandiera della Croce Rossa Britannica, partecipano alle operazioni di soccorso in uno dei diversi ospedali allestiti attorno a Mestre che, allora, rappresenta la prima retrovia del fronte. La notte del 26 gennaio 1918, quando in sella alle loro motociclette sono appena arrivati all'ospedale per prestare la loro opera umanitaria, Richard e William vengono colpiti e uccisi dalle bombe austriache. Richard Cutts ha 18 anni, essendo nato a St. Albans in West Virginia il 20 febbraio del 1899, la stessa età dello sfortunato compagno William Platt di Baltimora. Entrambi vengono ricordati per essere i primi militari statunitensi morti sul suolo italiano durante la prima guerra mondiale. Dalle cronache dell'epoca riportate da alcuni giornali americani tra i quali il "The New York Times" e il "The Boston Globe" si apprende che Cutts, studente dell'Università di Harvard, era figlio di Walter e Lalla Griffith Fairfield, poi risposatasi con James Barr, e abitava a New York. Mentre la salma di William rientrerà in America, la mamma di Richard volle che le sue spoglie rimanessero in Italia, accanto a quelle dei commilitoni italiani.



Per volontà dei parenti viene eretto nel cimitero di Mestre un monumento funebre per onorare la memoria del giovane Richard, al quale viene anche conferita la medaglia d'argento al valor militare.

Alla cerimonia della tumulazione, svoltasi il 21 aprile 1921, sono presenti, oltre alla madre, il Generale di Brigata Evan M. Johnson e il Generale Guglielmotti rappresentanti dei Governi americano e italiano e gli onori militari sono resi da picchetti dell'esercito e della marina italiani.

Ogni anno per la ricorrenza dei defunti e del 4 Novembre le autorità americane fanno pervenire a Veritas i fondi per adornare la tomba con corone floreali e alzare, sul piccolo pennone annesso al monumento, la bandiera a stelle e

strisce.



16. DA RE GIUSEPPE (1824-1885)

Proprietario delle omonime fornaci localizzate lungo il lato meridionale del Canal Salso e impresario edile costruttore di molti edifici a Mestre e Venezia. Imparentato con Napoleone Ticozzi, subisce una pesante crisi finanziaria dalla quale la famiglia non riesce ad uscirne, nonostante l'intervento dello stesso Napoleone Ticozzi e del conte Jacopo Rossi.



fabbrica il 9 dicembre 1885 per una caduta accidentale.

Nel 1867 Giuseppe Da Re mette a disposizione il proprio palazzo di Piazza Maggiore (Ferretto) per l'arringa di Giuseppe Garibaldi, arrivato a Mestre il 5 marzo per incitare alla presa di Roma.

Nel 1865 realizza il primo ampliamento del Cimitero e nel 1872 anche la chiesetta e le due ali di porticato. Muore all'interno della

17 DEGAN COSTANTE (1930-1988)

Parlamentare italiano, deputato e ministro della Repubblica, nonché sindaco del Comune di Venezia.

Cresciuto nella Democrazia Cristiana, si occupa di fecondazione assistita e di radioattività (avendo affrontato tali problematiche durante il disastro di Chernobyl) e della prima legge antifumo, condotta con caparbia, ostinazione e convinzione profonda.

Senatore della Dc, già ministro della Sanità e della

Marina mercantile, laureato in ingegneria vive sempre a Mestre. Uomo di fede si autodefinisce un provvidenzialista. Consigliere comunale dal 1980 e capogruppo della Dc, sindaco di Venezia solo per pochi giorni, Doroteo da sempre, è uno dei punti di riferimento della corrente. Consigliere provinciale nel 1956, compie un'escalation tranquilla, senza soste e senza scosse, che lo porta a frequentare le aule parlamentari ininterrottamente per venticinque anni. Deputato dal 1963 con 23 mila preferenze, senatore dal 1983. Prima di fare il ministro, si sobbarca una lunga anticamera, cinque volte sottosegretario ai Trasporti, nel quarto e quinto governo Moro, nel terzo e quinto governo Andreotti, nel primo governo Cossiga. E' anche presidente della commissione Lavori pubblici e fa parte della commissione Territorio e Ambiente. Ministro della Sanità nel primo governo Craxi, è poi ministro della Marina mercantile col secondo governo a guida socialista e col sesto governo Fanfani.



18. DI ROSA LIVIO (1912-1992)

Livio di Rosa nasce a Livorno nel 1912. Giovanissimo, sceglie la via dell' insegnamento della scherma: dal 1936 al 1949 impartisce lezioni in Cecoslovacchia, dal '49 al '62 in Egitto. A Mestre, eldorado del fioretto italiano per 15 anni, Livio Di Rosa ottiene risultati eccelsi, stabilendo con i suoi allievi un incredibile rapporto. La sua è una scherma classica riveduta e corretta, come hanno modo di imparare gli avversari di Fabio Dal Zotto, ai Giochi Olimpici di Montreal. Livio Di Rosa è un personaggio scomodo per tutti, tranne che per i suoi allievi, che lo definiscono un mago del fioretto, ma soprattutto un maestro di vita. Si spegne a Mestre all'età di 80 anni tra il cordoglio generale e la gratitudine per lo straordinario contributo dato al Circolo Scherma più famoso del mondo, che a lui viene subito intitolato.



19. FERRETTO ERMINIO (1915-1945)

Nasce a Mestre nel 1915. Nell'agosto del 1943 lavora per organizzare il Partito Comunista a Mestre e continua la sua azione anche dopo l'occupazione tedesca, malgrado il rischio della rappresaglia nazifascista. Agli inizi del 1944 assieme ad Augusto



Pettenò, con cui aveva condiviso le esperienze della guerra di Spagna, si trasferisce nel Bellunese dove, con il nome di battaglia di "Venezian", si unisce sin dal marzo 1944 ad una delle prime formazioni che costituiscono, nell'estate dello stesso anno, la Divisione garibaldina "Nino Nannetti". La formazione, di cui Erminio Ferretto è commissario politico e Augusto Pettenò comandante, effettua nell'inverno 1944/45 diverse azioni anche nel territorio di Mestre. Nello stesso periodo le milizie fasciste realizzano un'estenuante caccia all'uomo, riuscendo ad estorcere alcune informazioni sui rifugi abituali della formazione di Ferretto. Viene catturato e ucciso il 6 febbraio 1945 in una casa colonica a Bonisiolo di Mogliano. Al termine del conflitto gli viene intitolata la piazza principale di Mestre.

20. FRISOTTI ANTONIO (1807-1879)

Antonio Frisotti nasce a Mestre nel 1807. Svolge attività di farmacista nei locali di Ponte della Campana nei quali successivamente opera anche Ferdinando Ponci. Nel 1848 partecipa attivamente ai moti insurrezionali contro gli austriaci che culminano con la sortita di Marghera. Da quell'anno figura come deputato di Marcon per le requisizioni militari e membro dell'Assemblea Provinciale di Gaggio. Dopo la riconquista del territorio da parte degli austriaci viene arrestato e condannato al carcere assieme al fratello don Giuseppe e ai figli Graziadio e Giacomo di 15 anni. Viene liberato dopo la riunione di Venezia all'Unità d'Italia. Muore a Venezia nel 1879.



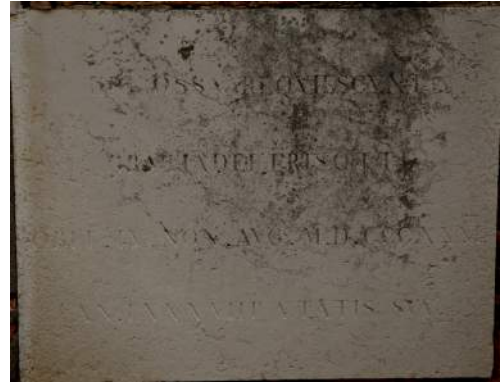
21. FRISOTTI GIUSEPPE (1837-1916)

Sindaco di Mestre dal 1903 al 1906. Si adopera per dare a Mestre un proprio acquedotto sostituendo ai pozzi artesiani, fonte di possibili infezioni e con acqua di cattiva qualità, l'approvvigionamento idrico di rete, attingendo alle sorgenti di Zero Branco. Si adopera per la costruzione del macello, ma con scarsi risultati. Sotto il suo mandato vengono rinnovati l'orologio della Torre e la base del pilo dello stendardo con lo stemma del Comune. Dimessosi nel settembre del 1906, per dissapori interni alla giunta, oppone resistenza alle richieste di autonomia della frazione di Carpenedo, stanca di essere trascurata dall'amministrazione. E' al centro di contrasti tra categorie economiche che risentono delle mutate situazioni politiche ed economiche di tutta la zona. Gli succede Pietro Berna.



22. FRISOTTI GRAZIADIO (1746-1831)

Nell'archivio dell'Antica Scuola dei Battuti si trova un riferimento a Graziadio Frisotti che negli anni 1798 e 1799 ricopre il ruolo di *massaro*, una figura che si occupa del controllo della gestione, della contabilità ed in particolare della riscossione degli affitti delle numerose proprietà della Scuola, pervenute attraverso numerose donazioni e lasciti da parte di confratelli e notabili. La lapide, che si trova inserita sul muro di cinta del cimitero, cita il nome in latino "Gratiadei Frisotti". Muore nell'agosto del 1831 all'età di 85 anni.



23. GARZES FRANCESCO (1848-1894)

Francesco Garzes, figlio di Luigi attore comico e patriota nei moti siciliani del 1848 e del 1860. Recita come primo attor giovane nella compagnia del padre, nella quale rimane fino al 1870. Passa i successivi tre anni nelle compagnie teatrali di Benini e di Vitaliani. Nel 1873, viene assunto da Luigi Bellotti Bon da cui apprende i segreti dell'arte comica, tanto da farne il suo modello di vita, peraltro condito da atteggiamenti meno positivi, compresa una certa tendenza alla megalomania. Francesco è anche autore di commedie, alcune delle quali di grande successo, fra cui "Un episodio sotto la Comune", del 1873, "Corinna" del 1874, "Signor d'Albret" del 1885, "Lionetta" del 1886, "Flirtation" del 1889, "Bianca d'Oria" del 1892, nonché "L'articolo 130", "Amore e sapere non hanno frontiere", e "Cercate l'uomo", non datate. E' autore di un saggio sulle condizioni del teatro italiano. Si reca a Berlino, ove si dedica al giornalismo come corrispondente di diversi giornali italiani. Dopo soli otto mesi è costretto a rientrare in patria per malattia. Qui decide di fondare una sua impresa filodrammatica. Dapprima, nel 1891, con Pasta e Reinech: il sodalizio



dura a lungo e la Compagnia produce e mette in scena diverse commedie, con buon esito di critica e di pubblico. Poi, il tentativo di mettere in piedi da solo una compagnia all'avanguardia, senza badare a spese per le scenografie e per gli attori, costringe Francesco a contrarre debiti con promesse che non riesce ad onorare. Comincia così a maturare in lui l'idea del suicidio, che si concretizzerà il 13 aprile 1894 in un albergo di Mestre, alla maniera, eroica e spettacolare, del suo maestro Bellotti Bon, con un colpo di pistola al cuore. La moglie, la fiorentina Emma Lodomez, e la figlia, Bona, disporranno che Luigi riposi per sempre nel cimitero Centrale

di Mestre.

24. GASTALDIS LORENZO (1829-1904)

Nato a Venezia nel 1829, partecipa ai moti rivoluzionari del 1848 e si trasferisce a Mestre nel 1859. Qui, in piazza Maggiore, sotto i portici in prossimità dello Stendardo, apre un negozio di ferramenta molto rinomato e conosciuto nel circondario che rimarrà attivo fino alla fine del 1900.

Nel periodo della rivoluzione del 1848-1849, Lorenzo prende parte ai vari momenti eroici della presa e della difesa di forte Marghera come volontario del corpo artiglieri "Bandiera e Moro". Successivamente viene eletto nel Consiglio Comunale di Mestre negli anni 1867, 1879 e 1882. Muore a Mestre nel 1904.



25. GIACOMELLO don PIETRO (1847-1911)

Nato a Carpenedo il 18 novembre 1847 ha come educatore l'Arciprete Don Francesco Brazzalotto, che a sue spese lo educa nel seminario.

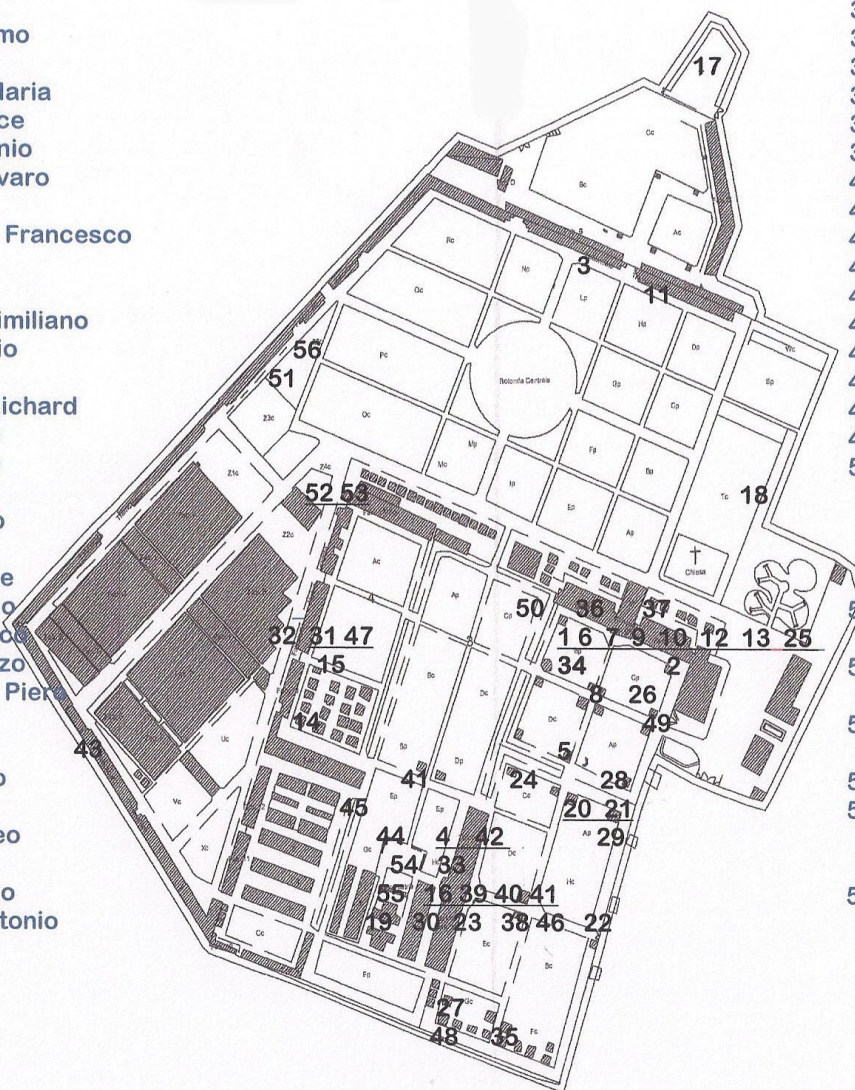
Viene ordinato sacerdote dal Vescovo di Feltre e Belluno, S.E. Mons. Renier, ex arciprete della Chiesa di San Lorenzo in Mestre. Svolge per qualche tempo la mansione di Cappellano a Canizzano (TV) ed a Trivignano di Mestre. Viene nominato poi Cappellano a Carpenedo dove svolge l'attività



sacerdotale per circa quarant'anni, beneficiando della stima di tutti per il suo carattere cordiale. Collabora con Don Brazzalotto nella fabbrica della nuova Chiesa e successivamente con Don Boaro nell'adornarla. A sue spese fa fare le pitture dell'orchestra, le cinque statuette che adornano il pulpito e il frontale dell'altare maggiore. Eletto vicario spirituale alla morte di Don Antonio Boaro, avvenuta il 1° novembre 1908, col concorso della popolazione, fa fondere le tre campane tutt'ora esistenti. Colpito da grave e breve malattia muore il 27 marzo 1911.

- 1 - Artico Mirko
- 2 - Berchet Guglielmo
- 3 - Bergamo Piero
- 4 - Berna Pietro e Maria
- 5 - Bianchini Beatrice
- 6 - Boaro Don Antonio
- 7 - Borghi Maria Favaro
- 8 - Botner Cesare
- 9 - Brazzolotto Don Francesco
- 10 - Brunello Luigi
- 11 - Candiani Luigi
- 12 - Castellani Massimiliano
- 13 - Cattapan Antonio
- 14 - Crepet Mario
- 15 - Cutts Fairfield Richard
- 16 - Da Re Giuseppe
- 17 - Degan Costante
- 18 - Di Rosa Livio
- 19 - Ferretto Erminio
- 20 - Frisotti Antonio
- 21 - Frisotti Giuseppe
- 22 - Frisotti Graziadio
- 23 - Garzes Francesco
- 24 - Gastaldis Lorenzo
- 25 - Giacomello Don Pier
- 26 - Gugelmo Olga
- 27 - Matter Camillo
- 28 - Matter Edmondo
- 29 - Mogno Eugenio
- 30 - Mutto Don Romeo
- 31 - Nonino Luigi
- 32 - Ossena Armando
- 33 - Pavon Mons. Antonio

- 34 - Pellicani Gianni
- 35 - Piovesana Paolino
- 36 - Ponci Ferdinando
- 37 - Settembrini Arnaldo
- 38 - Soranzo Gustavo
- 39 - Ticozzi Cesare
- 40 - Ticozzi Napoleone
- 41 - Toniolo Domenico
- 42 - Tozzi Agostino
- 43 - Urbani De Gheltof
- 44 - Vanzan Matteo
- 45 - Vallenari Ugo
- 46 - Vecchi Mons. Valentino
- 47 - Viani Alberto
- 48 - Berthein Steinfurt Wilhelm
- 49 - Zajotti Alberto
- 50 - Zorzetto Gaetano



- 51 Monumento ai caduti austro-ungarici
- 52 Monumento ai caduti italiani di tutte le guerre
- 53 Monumento ai profughi Giuliani e Dalmati
- 54 Altare della Patria
- 55 Targa commemorativa dei partigiani caduti nella guerra di liberazione
- 56 A ricordo dei religiosi della città.

Cimitero di Mestre

26. GUGELMO OLGA (1910-1943)

Olga Gugelmo nasce a Poiana Maggiore (VI) il 10 maggio 1910. Rimasta orfana di padre da bambina è impegnata ad aiutare la madre a mandare avanti la famiglia.

Nei momenti di libertà da impegni scolastici frequenta assiduamente la sua parrocchia, dove ben presto s'inserisce nell'organizzazione della Gioventù Femminile d'Azione Cattolica vicentina.

E' inoltre grande collaboratrice e cofondatrice delle opere universitarie del francescano padre Agostino Gemelli. Olga, diplomatasi maestra elementare nel 1928, insegna in diversi paesini del Veneto e del Friuli. E' zelante apostola nell'annunciare la Parola di Dio, nella scuola, nella famiglia, nella parrocchia. Nel 1938 aderisce alla nascente Congregazione delle "Figlie della Chiesa", fondata dalla canossiana Serva di Dio Maria Oliva Bonaldo. A 28 anni entra fra le Figlie della Chiesa, prendendo il nome di suor Olga della Madre di Dio.

Svolge la sua azione apostolica nelle Case di Treviso, Roma, Ischia, e Mestre tra gli studenti, gli operai, i poveri più abbandonati e nel servizio sociale. Diviene ben presto punto di riferimento per i più poveri e modello di vita consacrata per le sue consorelle. L'11 aprile 1943, durante una permanenza a Mestre, viene improvvisamente colpita da meningite cerebro-spinale che la porta a morte a soli 33 anni, fra la costernazione delle consorelle. La tomba diviene meta della devozione di tanti fedeli che la considerano in odore di santità. Nell'aprile 1956 il Patriarca di Venezia, card. Angelo Roncalli, apre il processo diocesano per la causa di beatificazione; dal 27 settembre 1975 la Causa è a Roma presso la competente Congregazione Vaticana.



27. MATTER CAMILLO (1888-1975)

Discendente di una famiglia originaria di Munster in Germania, è figlio di Federico e fratello di Edmondo. E' titolare di un'attività nel settore dei lubrificanti con deposito lungo il Canal Salso. Sceso in politica nel Blocco Popolare, partecipa attivamente alla vita cittadina anche quale membro del Comitato cittadino contrario alla sottrazione dei Bottenighi al Comune di Mestre, avvenuta poi nel 1923. Nonostante ciò, nominato Prefetto della Provincia dopo la Liberazione, stronca il recupero dell'autonomia comunale persa per decreto fascista e riottenuta presso le autorità militari alleate. L'autonomia comunale, guidata dal Ugo Vallenari, durerà, infatti, solo una decina di giorni.



28. MATTER EDMONDO (1886-1916)

Nasce a Mestre il 22 agosto 1886 da una famiglia di origine alsaziana proprietaria di una ditta di prodotti chimici.

Nel 1906, conseguita la laurea in scienze economiche, inizia a lavorare nell'azienda di famiglia e si interessa alla pittura, tanto da frequentare l'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove conosce Alessandro Pomi, e l'Accademia di pittura di Monaco di Baviera. Chiamato alle armi nel 1915, è coinvolto nei violenti combattimenti del primo anno di guerra, distinguendosi in imprese di notevole ardimento come la conquista di Cortina d'Ampezzo. Con il grado di sottotenente comanda una compagnia del 55° Reggimento della Brigata Marche. Promosso successivamente capitano, viene trasferito sul fronte dell'Isonzo. Il 16 settembre 1916, durante la presa di Oppacchiasella sul Carso, benché gravemente ferito, continua ad incitare i suoi uomini ad avanzare. Morirà subito dopo il suo arrivo all'ospedale.

Per il suo eroismo viene decorato della medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

«Durante tutta la campagna compì numerose ed ardite imprese, dando costante e magnifica prova di sé; ed una volta, benché ferito, non si ritrasse dal combattimento. Il 16 settembre, alla presa di Oppacchiasella, con slancio e coraggio mirabili precedeva la propria compagnia, trascinandola all'assalto delle trincee avversarie; e sotto il violento fuoco del nemico riusciva con la sua salda fermezza a mantenere vivo lo spirito di sacrificio dei suoi uomini, per tentare di aprire un varco attraverso le difese accessorie quasi intatte. Ferito gravemente, incurante di sé, non cessava di incitare i dipendenti e di impartire ordini per il proseguimento della difficile azione. Fulgido esempio di virtù militari, moriva poco dopo all'ospedale da campo, volgendo serenamente il suo ultimo pensiero alla bandiera ed ai suoi bravi soldati.»

— Schluderbach – Monte Piana, maggio-luglio 1915 – Oppacchiasella, 16 settembre 1916.

A Mestre sono a lui intitolate la piazzetta e la caserma che attualmente ospita il Comando Lagunari "Serenissima".



29. MOGNO EUGENIO (1855-1905)

Ingegnere municipale, è noto per la progettazione e direzione lavori dell'Ospedale Umberto I°, per il suo progetto di interrimento di parte del Canal Salso fino alle fornaci Da Re e la Direzione Lavori nella costruzione della scuola elementare "Edmondo De Amicis".



30. MUTTO don ROMEO (1890-1973)

Nato a Venezia il 9 settembre 1890, viene ordinato sacerdote dal Cardinale Aristide Cavallari il 25 luglio 1913 e per qualche tempo è cappellano a Gambarare di Mira.

Durante la prima guerra mondiale è tenente di fanteria e avviato al fronte in qualità di comandante di compagnia. Viene fatto prigioniero dagli austriaci per alcuni mesi.

Nel 1923, trasferito a Venezia, viene nominato dapprima vicario a San Nicolò dei Mendicoli e poi nel 1927 parroco di San Raffaele Arcangelo.

Nel 1938 il Cardinal Piazza lo trasferisce a Carpenedo. Da qui inizia la sua attività pastorale e propone fin da subito la soluzione al problema della vasta e lontana frazione di Bissuola dove fa erigere il primo asilo infantile, "Madonna della Pace". Collabora inoltre per erigere, nella stessa zona, una chiesa parrocchiale.

A Carpenedo abbellisce la Chiesa, facendo costruire la grotta di Lourdes, meta di devozione dei fedeli, e rimodernando il campanile che un fulmine aveva rovinato gravemente nel 1944.



Fece restaurare l'organo, rifare l'impianto d'illuminazione e, infine, installare il sistema elettrico per il suono delle campane. Fu attento anche ai giovani: istituì infatti la casa della dottrina cristiana e promosse la sala del cinema parrocchiale.

Morì a Venezia il 30 giugno 1973.

31. NONINO LUIGI (1900-2004)

Nato a Udine nel 1900, pubblicitario e sportivo di successo. Lavora come responsabile della pubblicità presso l'azienda Vidal, specializzata nel settore della profumeria, per la quale crea il fortunatissimo spot del cavallo bianco. Appassionato sportivo, nel 1921 gioca a calcio, in serie A, nella Spes Genova e l'anno dopo esordisce come giornalista collaboratore nel "Giornale di Udine" e nella "Gazzetta di Venezia". È presidente per lungo tempo del Circolo Scherma Mestre, i cui atleti si distinguono per sette medaglie olimpiche (di cui 5 d'oro), 14 campioni del Mondo, 9 vincitori della Coppa del Mondo. Per meriti sportivi ottiene l'alta onorificenza della croce d'oro. Nel 1976, per il Circolo Scherma Mestre, cominciano i grandi successi italiani e internazionali, grazie al maestro Livio Di Rosa. Si spegne a Mestre all'età di 104 anni, tra il cordoglio e l'ammirazione generale per le sue doti carismatiche e la grande umanità.



32. OSSENA ARMANDO (1918-1992)

Nasce il 01.01.1918. E' primatista italiano di decathlon negli anni 1940 e 1941. Nel 1951 viene chiamato alla guida tecnica del nascente Gruppo Atletico COIN Mestre in cui militano diversi atleti di fama nazionale ed internazionale, quali Giancarlo Giabardo, Umberto Bordignon, Flavio Asta, Salvatore Morale. Muore a Mestre il 22.12.1992.



33. PAVON Mons. ANTONIO (1859-1931)

Nato a Noale nel 1859, viene ordinato sacerdote nel 1885 e parroco di San Lorenzo nel 1900. I sei sacerdoti presenti in Duomo non lo amano per il brutto carattere che egli stesso riconosce di avere. Evita di svolgere il sacramento della confessione, ma in compenso è un apprezzato predicatore, come risulta nella relazione al vescovo compilata dai suoi cappellani. Tiene comunque una

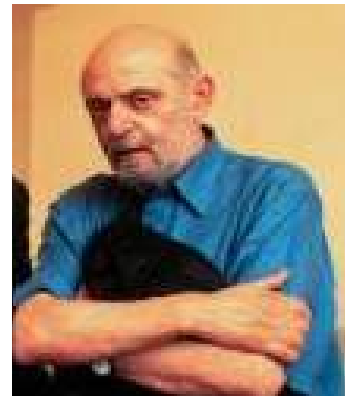


posizione ferma nella difesa della pubblica moralità e contro i senza Dio. Svolge le funzioni di Assistente Ecclesiastico della Lega dei Padri di Famiglia, che si batte per la chiusura dei locali da ballo e contro il degrado morale e fisico dei giovani.

Attento alle necessità dei più bisognosi collabora con il sindaco Carlo Berchet alla costituzione di comitati per il primo intervento e di supporto ai numerosi militari che, dopo la rotta di Caporetto, affollano le varie caserme di Mestre. Muore nel 1931.

34. PELLICANI GIANNI (1932-2006)

Nato il 12 settembre 1932 a Ruvo di Puglia (Bari), si trasferisce da subito con la famiglia a Noale, dove vive per molti anni. Presta servizio civile nel convitto per orfani partigiani "Francesco Biancotto" e aderisce alla Federazione giovanile del Partito Comunista ove viene eletto segretario provinciale. Nel 1953 viene nominato membro della Direzione nazionale del stesso partito. Eletto per la prima volta nel 1960 in consiglio Comunale a Venezia, vi rimane incessantemente per 30 anni, fino al 1990.



Dal 1975 al 1983, Gianni Pellicani è vicesindaco del Comune di Venezia. Nel 1972 viene eletto alla Camera dei Deputati dove rimane fino al 1994. Qui segue in particolare la legislazione fiscale e quella riguardante Venezia per la quale si impegna per la legge speciale. Segretario regionale del Pci veneto dal 1983 al 1987, viene eletto consigliere regionale nel 1985.

E' componente della Direzione nazionale del Pci e responsabile degli Enti locali, poi dal 1989 anche della Segreteria Nazionale.



Dal 1994 al 2000 è nominato Presidente della SAVE, la società che gestisce l'aeroporto di Tessera. Dal 2004 viene chiamato nel consiglio della Fondazione di Venezia. Oltre alla politica svolge la professione di commercialista e a Mestre apre ben tre librerie. Fra le amicizie più importanti figura quella con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che lo terrà in grandissima considerazione.

Gianni Pellicani muore il 21 aprile 2006.

35. PIOVESANA PAOLINO (1877-1961)

Primario ospedaliero, è sindaco di Mestre dal 1924 al 1926, dopo le dimissioni del sindaco Castellani.

Rimane al vertice dell'amministrazione comunale fino alla soppressione del Comune di Mestre, che viene unificato a quello di Venezia con Decreto del 15 luglio 1926, e successivamente nel ruolo di Commissario Prefettizio.

Fautore della costruzione del ponte translagunare, realizzato nel 1933, cerca di dirottare la costruzione del nuovo ospedale fuori del centro abitato per ragioni igienico-sanitarie.

Nell'area di sua proprietà, posta tra il ponte Colombo e via Bissuola, verrà edificato il quartiere Giardino.



36. PONCI FERDINANDO (1837-1911)

Suo padre, il farmacista Pietro, si trasferisce da Parma a Venezia ove apre la farmacia 'All'Aquila Nera' in Campo S. Salvador. Dei tre figli, anch'essi farmacisti, Ferdinando mantiene l'attività, trasferendosi però a Mestre dove apre un laboratorio vicino alla chiesa di S. Girolamo per produrre medicinali, tra i quale figura la nota pillola di S. Fosca, indicata per le malattie gastrointestinali. Il nome di Ponci è conosciuto soprattutto per il Parco, localizzato nella zona compresa fra le scuole "De Amicis" e "Tiziano Vecellio". Il parco, luogo bellissimo come appare dalle vecchie foto, dopo la morte di Ferdinando sarà completamente distrutto e l'area oggetto di speculazione edilizia.



37. SETTEMBRINI ARNALDO (1894-1986)

Nel 1959 Arnaldo Settembrini, dottore commercialista appassionato di letteratura, volle dedicare alla memoria della consorte, la scrittrice di novelle Leonilde Castellani, nel quinto anniversario della scomparsa, un “ premio per racconti e novelle” in lingua italiana. Furono chiamati a far parte della giuria Italo Calvino, Aldo Camerino, Ugo Facco de Lagarda, Enrico Falqui e Aldo Palazzeschi. La prima edizione del premio venne vinta da Aldo De Jaco autore di “Una settimana eccezionale”.

Era nato così il ‘Premio letterario Settembrini’, gestito dallo stesso Arnaldo fino alla sua morte, avvenuta nel’ottobre 1986. Ora l’organizzazione del premio è affidata alla Regione Veneto, cui è stata donata in lascito la villa Settembrini di via Carducci, sede di una rinomata biblioteca.



38. SORANZO GUSTAVO (1869-1939)



Il 24 marzo 1923 viene eletto sindaco a capo di una giunta composta da 10 fascisti, 9 popolari, 7 liberali e 3 indipendenti, ma con le dimissioni, all'inizio di maggio, dei consiglieri fascisti e di seguito dei popolari e dei liberali, il Comune viene commissariato. All'inizio del mese di agosto viene eletto sindaco Massimiliano Castellani. Gustavo Soranzo dimora nella villa dei 4 Cantoni, ora non più esistente, già abitazione di Anna Marsich, madre dei

fratelli Bandiera.

39. TICOZZI CESARE (1876-1959)

Figlio di Napoleone, sindaco di Mestre, nasce a Mestre il 27 settembre 1876 e subentra al padre nella difficile opera di difesa dell'ingente patrimonio familiare dopo la voragine creata dal fallimento della ditta Successori Da Re.

Si laurea in Giurisprudenza a Padova ed esercita la professione di avvocato, ottenendo anche la presidenza dell'Ordine. Presta la sua attività come giudice conciliatore del Comune di Mestre, del quale diviene consigliere nel 1907 e in seguito anche Assessore all'Istruzione. Sostiene l'istituzione di un museo per Mestre e, profondamente legato alla sua città, partecipa allo sfortunato tentativo del "Comitato pro Mestre" di ripristinare la perduta autonomia comunale. E' anche autorevole giornalista sportivo.

Muore il 29 novembre 1959.



40. TICOZZI NAPOLEONE (1843-1905)

Nasce a Mestre il 28 gennaio 1843 da una famiglia il cui capostipite, Cesare, si era trasferito da Pasturo, piccolo Comune della lontana Valsassina (Lecco). Il padre Cesare aveva iniziato un'attività di droghiere che aveva saputo svolgere in modo così efficace che, da garzone di bottega, in poco tempo era divenuto imprenditore di successo nell'arte dolciaria (cioccolato, confetture, mandorlato ed altre specialità), con una fama estesa anche al di fuori di Mestre. Napoleone studia a Venezia al Liceo di Santa Caterina e successivamente a Padova dove consegue la laurea in Legge. Manifesta ideali politici avversi all'occupazione austriaca e partecipa alle elezioni comunali del 1866. Eletto consigliere comunale, riceve la nomina reale a Sindaco di Mestre, poi reiterata fino al 1881. Per la particolare legge elettorale allora in vigore, riveste anche il ruolo di consigliere comunale e di assessore nei Comuni di Zelarino, Favaro, Chirignago, Mirano e Martellago. A Mestre apre uno studio di avvocato e si sposa con Emilia Guidini, imparentandosi con la famiglia Da Re. Da Sindaco si dedica, fra l'altro, alla realizzazione di una colonna a celebrazione dei moti del 1848; alla ristrutturazione del palazzo Comunale, di Piazza Maggiore (Ferretto) e della Torre dell'Orologio; alla realizzazione del Foro Boario (Piazza Donatori di Sangue); all'apertura di Viale Garibaldi e all'ampliamento del cimitero; alla costruzione di aule scolastiche, ed in particolare della Edmondo De Amicis, per combattere l'analfabetismo dilagante; alla costituzione di una società di ginnastica dedicata ai giovani (Soc. Libertas Mestre). Si adopera affinché i tracciati delle linee ferroviarie non penalizzino Mestre, ipotizzando uno sviluppo industriale del territorio. E' purtroppo coinvolto nella demolizione della Torre Belfredo. Si spegne a Mestre il 26.03.1905.



41. TONIOLO DOMENICO (1878-1961)

Contribuisce, come costruttore, all'edificazione di numerose opere pubbliche e private di notevole interesse architettonico. Ricordiamo principalmente il teatro che porta il suo nome, la chiesa di via Piave, l'asilo 'Vittoria' delle Canossiane di via Piave, l'apertura di via Circonvallazione, la realizzazione delle villette lungo l'attuale Riviera XX Settembre e i due grandi edifici uniti dalla Galleria Matteotti che portano al teatro Toniolo. Realizza anche la copertura parziale del Marzenego dal Ponte della Campana alla galleria e il palazzo d'angolo su via Rosa. Pur nell'ottica di interessi personali, quale impresario edile, ha la capacità di progettare edifici che danno a Mestre, tutt'ora, una nota di modernità e di Città, cosa non altrettanto perseguita dai costruttori e dagli architetti che lo seguiranno.



42. TOZZI AGOSTINO (1875-1936?)

Figlio del farmacista Giobatta con negozio al Ponte delle Erbe e abitazione nell'attuale Villa Franchin, non segue l'attività paterna, ma si dedica alla politica e alla gestione del patrimonio familiare. E' sindaco dal 1892 al 1893.

Getta le basi per radicali cambiamenti nel settore del commercio che gravita sul centro mestrino, realizzando quindi il trasferimento dei banchi del mercato nella vicina piazza Barche. Fa parte del comitato per l'erezione del monumento a ricordo della sortita del 1848 e su di un'area di sua proprietà viene edificato l'ospedale Umberto I°. Alcune spregiudicate iniziative immobiliari, condotte anche per proprio tornaconto, minano la sua credibilità di amministratore pubblico a favore di Pietro Berna, suo principale accusatore.



43. URBANI DE GHELTOF GIUSEPPE (1899-1982)

Figlio del prof. Francesco, Preside dell'Istituto d'arte Ticozzi e direttore del museo di Altino. Fu professore nella stessa scuola del padre dove, tra l'altro, incontra Alberto Viani e Bruno Saetti e ha come allievo Gigi Candiani. Sue opere sono gli affreschi presenti nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Bonisiolo e il grande quadro sul soffitto della Provvederia che rappresenta un'allegoria di Mestre. Per anni si dedicò a salvaguardare le vestigia della

Mestre antica, raccogliendo personalmente diversi reperti delle più svariate epoche a partire dal paleoveneto. Richiese, ottenendo solo promesse, la costituzione di un museo per Mestre in cui collocare quanto recuperato da scavi e lasciti. Parte dei suoi ritrovamenti sono andati purtroppo dispersi per l'incuria delle autorità. Ancora oggi il sogno di Urbani rimane tale.



44. VALLENARI UGO (1873-1950)

Ugo Vallenari è sindaco di Mestre dal 1920 al 1922. Nato il 14 novembre del 1873 a Mantova da Francesco e Domenica Morelli, rimane presto orfano con 7 fratelli.

Inizia a lavorare a 12 anni presso un'officina meccanica e in seguito è impiegato alla Marelli di Milano. Frequenta le scuole serali conseguendo il titolo di perito. Sposa in prime nozze la maestra Emma Rizzini, che muore nel 1902 di vaiolo. Si trasferisce a Bari dove inizia a partecipare sempre più attivamente alle iniziative del Partito Socialista. Nel 1903 si sposta a Milano e successivamente, nel 1910, a Mestre dove apre un'officina

in via Cesare Battisti. A Mestre sposa in seconde nozze Adalgisa Gallerani e viene eletto consigliere comunale nel 1914. Socialista massimalista convinto e strenuo difensore dell'autonomia mestrina, si oppone con forza al decreto luogotenenziale del 1917 che toglie al Comune di Mestre il territorio dei Bottenighi (Marghera) e al successivo decreto del 1926 che cancella, assieme al Comune di Mestre, quelli di Favaro, Chirignago e Zelarino.



Viene eletto sindaco il 15 ottobre del 1920 e rimane in carica fino all'avvento del regime fascista. La sera del 4 agosto 1922, dopo l'omicidio del giovane fascista Antonio Cattapan e la conseguente dura reazione degli squadristi calati in frotte dalle vicine città, Vallenari e la sua Giunta rassegnano le dimissioni.

Torna a ricoprire la carica di Sindaco per pochi giorni quando, nel 1946, dopo la liberazione, il comando alleato ripristina il Comune di Mestre. L'8 aprile 1946, convinto assertore dell'autonomia mestrina, rompe definitivamente con il suo partito e si isola dalla politica dopo il

voto che, in consiglio comunale a Ca' Farsetti, sanziona, lui unico contrario, l'accorpamento a Venezia. Poco dopo fonda il primo movimento per l'autonomia mestrina, il Comitato *Pro Mestre*. Muore il 2 ottobre 1950.

45. VANZAN MATTEO (1981-2004)

E' volontario nel I° Reggimento Lagunari "Serenissima", dal 2003, con l'incarico di fuciliere assaltatore e il grado di caporal maggiore. Per due volte in Iraq, nel contingente italiano in missione di pace, muore il 17 maggio 2004 per le ferite riportate in seguito a un attacco a colpi di mortaio condotto dai miliziani sciiti alla base italiana Libeccio a Nassirya.

In Italia prestava servizio nella prima compagnia del primo battaglione dei lagunari di stanza a Malcontenta alla caserma "Andrea Bafile". E' stato insignito della Croce d'Onore.



Motivazione del conferimento alla memoria della Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero

Giovane volontario dalle bellissime qualità morali e professionali, comandato in missione in terra irachena, nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia" si prodigava con grande professionalità ed efficacia per l'assolvimento della missione. Il 16 maggio 2004, impegnato nella rischiosa attività di vigilanza presso la base italiana "Libeccio" che, dislocata nella periferia di An Nassiriyah era sottoposta ad attacchi da parte di elementi ostili, veniva investito mortalmente dalle schegge di una granata di mortaio esplosa nei pressi della sua postazione, immolando così la sua giovane vita nell'adempimento del dovere. Con il suo sacrificio ha contribuito in misura rilevante ad accrescere il prestigio dell'Italia e delle sue Forze Armate in ambito internazionale, tenendo alto l'ideale di pace e solidarietà fra i popoli. (An Nassiriyah - Iraq, 17 maggio 2004)

46. VECCHI Mons. VALENTINO (1916-1984)

Monsignor Valentino Vecchi nasce a Venezia nel 1916. E' ordinato sacerdote il 2 luglio 1939. Per alcuni anni alterna lo studio universitario all'insegnamento in Seminario e nelle scuole. Nel 1951, e per dieci anni, guida il Seminario patriarcale. Dal 1961 diviene parroco a San Lorenzo di Mestre, non risparmiandosi in alcun campo. Stimola la crescita culturale cittadina, potenziando l'istituto di cultura Laurentianum e contribuendo a creare quell'identità che a Mestre ancora mancava. Crea Ca' Letizia, mensa per i poveri; fonda il primo consultorio familiare cattolico; contribuisce ad aprire il primo liceo linguistico; attiva la prima scuola di teologia per laici; crea due frequentatissimi pensionati, maschile e femminile; per studenti e lavoratori organizza un innovativo tipo di patronato (il Club della Graticola); allestisce una vasta area verde (i Campi del sole) per i più giovani, negli anni in cui manca completamente il verde pubblico a Mestre. Si impegna con determinazione per organizzare una presenza più frequente del Patriarca e della Curia a Mestre, attivando Villa Elena e l'Agorà (lo stabile dell'ex Standa, fatto costruire da lui). Reperisce le risorse per restituire all'antico splendore alcuni gioielli del passato mestrino, come il del Duomo, S. Rocco, S. Girolamo e S. Maria delle Grazie. Dopo lunga e dolorosa malattia si spegne il 1° ottobre 1984, rimpianto da tutti i mestrini che gli riservano esequie memorabili e che continueranno a ricordarlo con affetto e gratitudine.



47. VIANI ALBERTO (1906-1989)

E' uno dei più grandi scultori del Novecento italiano. Nasce a Quistello di Mantova nel 1906. E' assistente di Arturo Martini a cui subentra nel 1947 alla cattedra di Scultura all'Accademia delle Belle Arti di Venezia.

Partecipa per la prima volta ad una mostra presso la Galleria della Spiga a Milano. In seguito, ad iniziare dal 1948, anno della XXIV edizione, sarà



presente con sue opere alla Biennale d'Arte di Venezia, partecipando con regolarità. Sarà assiduo espositore anche presso la Quadriennale di Roma. A partire dagli anni Quaranta espone in diverse importanti gallerie internazionali quali il Museum of Modern Art di New York. Partecipa con sue opere alla Biennale di Scultura al Parc du Middelheim di Anversa. Nel 1955 è presente alla prima edizione di *Documenta* a Kassel. Sue opere sono esposte nei principali musei europei e americani.

L'ultima personale viene allestita dalla Galleria *La Nuova Pesa* di Roma nel 1989. A Mestre la copia di una sua opera è collocata al centro della fontana di Piazza Ferretto.

Muore a Mestre il 9 ottobre 1989.

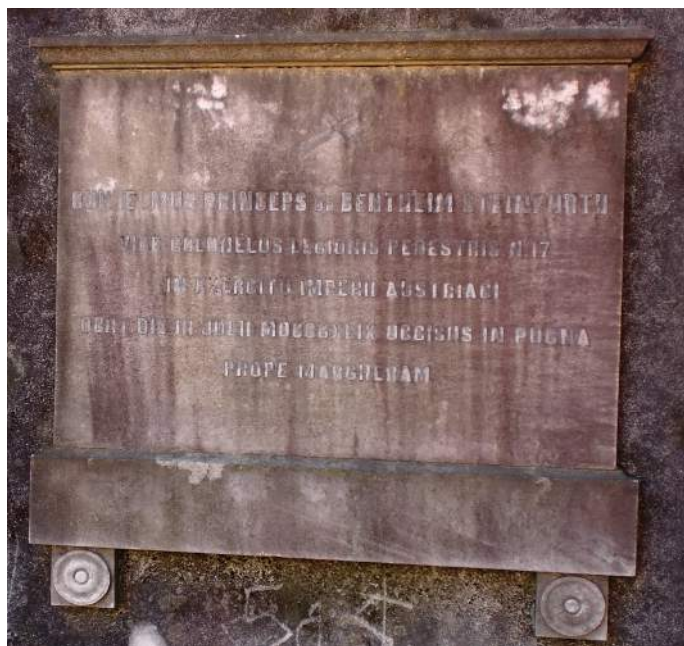
48. WILHELM ZU BENTHEIM-STEINFURT (1814-1849)

Nel testo austriaco: “Storia delle forze armate reali e imperiali austriache” di A. von Wrede, si riporta che tra gli ufficiali caduti in combattimento davanti al forte Marghera, nel 1849, vi era anche il tenente colonnello del diciassettesimo reggimento di fanteria dell'impero austriaco principe Wilhelm Bentheim-Steinfurt.

I riferimenti lo definiscono come volontario in quanto il reggimento di appartenenza non era tra quelli schierati a Forte Marghera in quel periodo. Il camposanto di Mestre conserva, curiosamente accanto ai patrioti italiani quali Frisotti, Berchet e Gastaldis, le spoglie di quello che allora era il loro nemico. La lapide che lo ricorda è scritta in latino quasi ad enfatizzare la sua appartenenza alla nobiltà tedesca: **“Guilielmus princeps de Bertheim Steinfurt vice colonelus legionis pedestri n. 17 in exercitu imperii austriaci obiit die III julii MDCCCXLIX in pugna prope Margheram”**.

Risulta che il principe Bentheim venne colpito il 3 luglio dall'artiglieria italiana mentre volontariamente si trovava in perlustrazione nei pressi della batteria N° 22, composta da 5 cannoni piemontesi Paixhans di preda bellica, eretta in prossimità della ferrovia.

Figlio del principe Alexius Friedrich e di Wilhelmine Caroline Friederike Marie zu



Solms-Braunfels, Guglielmo era nato il 30 aprile 1814. In Germania, nella Bassa Sassonia, una cittadina di nome Bad Bertheim ha come massimo emblema della città l'imponente castello dei Conti di Bentheim, il *Burg Bertheim*, che è stato nominato per la prima volta in un documento del 1116. Il castello apparteneva alla famiglia dei principe.

Sopra, il quadro del Castello della Famiglia a Bad Bertheim. Sotto, la lapide sulle vecchie mura del lato sud del cimitero.



49. ZAJOTTI ALBERTO (1884-1939)

Erede di una famiglia veneziana trasferitasi a Mestre nel 1905, coltiva interessi letterari collaborando anche con la *Gazzetta di Venezia*. Poeta ironico, mette in poesia alcuni degli avvenimenti che caratterizzarono il suo tempo. Tra queste la “*Mestrineide*” composta in occasione dell'inaugurazione dell'acquedotto mestrino avvenuta nel 1912 e “*La caduta degli dei*” scritta nel 1913. Quest’ultima viene rappresentata nel 1914 al Toniolo con argomento i cambiamenti politici in atto derivanti dalla perdita di consensi dei socialisti a favore dei clericali che avrebbero aperto la porta al fascismo. Presiede il comitato per la raccolta fondi necessari per allestire l'opera "Rigoletto" di Verdi, data all'inaugurazione del Teatro Toniolo il 30 agosto 1913. Assessore durante la giunta Castellani, è vicepresidente della “Società Benefica Cuore ed Arte” che promuove incontri letterari e spettacoli nelle ville dei notabili. Era di proprietà dei Zajotti il terreno, a lato di viale Garibaldi, che venne ceduto alla “Società Anonima Pro Mestre” per costruirvi lo stadio di calcio e, allora, anche una pista per il ciclismo.



50. ZORZETTO GAETANO (1940-1995)

E' stato consigliere nazionale dell'associazione AVIS e autorevole rappresentante italiano nella Federazione internazionale dei donatori di sangue (FIODS).

Consigliere comunale ininterrottamente dal 1970 fino al 1990, più volte assessore negli anni Ottanta e Prosindaco per Mestre dal 1993 fino al 1995, anno della sua scomparsa. Ha rivestito cariche pubbliche in rappresentanza di un partito, ma non è mai stato uomo di parte e di divisione. Ha lavorato sempre per l'unità, mettendo al primo posto i valori dell'uomo. La sua vocazione di maestro elementare traspare anche nel suo approccio alla vita pubblica. Sapeva spiegare e convincere, e lo faceva con



grande pazienza, senza aggredire. Si batte per la tutela dei valori storici di Mestre, per il Parco della Laguna, per la riscoperta del territorio, del Canal Salso, della bicicletta, per il Parco di San Giuliano, fino al progetto per il Bosco di Mestre. Tutte battaglie legate dal filo comune del suo amore per Mestre. Muore dopo lunga malattia nel 1995.

Monumenti funebri

51. PROFUGHI ISTRIANI FIUMANI E DALMANTI

Inaugurato nel 1984 dal pro sindaco Zorzetto e voluto dall'Associazione Nazionale Giuliano Dalmati.

E' stato progettato dal Prof. Fiorentin dell'Accademia di Venezia.



52. CADUTI ITALIANI DI TUTTE LE GUERRE



Opera in bronzo eretta dalle associazioni d'arma e dalle associazioni delle famiglie dei caduti nel 1978.

53. ALTARE DELLA PATRIA

È stato innalzato per onorare i militari e i civili morti durante la guerra 1915-1918. Il sacello, con i resti dei caduti per i numerosi bombardamenti aerei sulla città e un altare per le cerimonie religiose, venne eretto intorno agli anni venti.



54. CADUTI PARTIGIANI NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE

Una targa commemorativa dei partigiani mestrini caduti durante la lotta di liberazione. Venne collocata il 2 giugno 2011 a cura delle Associazioni dei Partigiani. La targa, posta nei pressi dei loculi che ne raccolgono le spoglie, riporta i nomi dei caduti per la lotta di liberazione.



55. CADUTI AUSTROUNGARICI DEL 1915-1918

Il sacrario con i resti dei militari austroungarici deceduti nei numerosi ospedali militari del nostro territorio viene eretto nel 1982. a cura del Comune di Venezia.



56. RICORDO DEI RELIGIOSI DELLA CITTÀ

Dal 1987 una lapide posta su un piccolo rilievo ricorda alla Città i religiosi e le religiose che hanno prestato la loro opera di apostolato e carità.



Fonti e documenti

Storia di Mestre di SERGIO BARIZZA

Quotidiano La Repubblica, articolo a cura di ROBERTO BIANCHIN

Quotidiano Il Giornale, articolo a cura di ANTONIO BORRELLI

ARCHIVIO FRANCO LICINI

LUIGI BRUNELLO

WIKIPEDIA

I Ticozzi nella Mestre dell'ottocento a cura di SERGIO BARIZZA

Settimanale Gente Veneta, articoli di PAOLO FUSCO

La Sagra di Carpenedo, XII edizione

Un ringraziamento particolare all'Ing. David Cannelli e all'Arch. Lara Dulli di Veritas per la collaborazione gentilmente fornita.

Fotografie di Adriano Cazzin



Centro Studi Storici di Mestre



Con il Patrocinio della

Provincia di Venezia